Anno VI. TORINO, Domenica 14 LUGLIO 1872 Num. 194.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	17 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	40 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 LUGLIO 1872.

ITALIA

Le finanze e l'annessione di Roma.

L' *Unità Cattolica* riproduce alcune nostre osservazioni sulle finanze italiane, per non aver saputo assestare le quali sinora il nostro credito è caduto molto basso; ma da questo fatto, il quale è sventuratamente incontestabile, perchè si fonda sull'eloquenza delle cifre, che ci condannano quotidianamente, essa trae delle conseguenze, senza provare in verun modo la necessità della loro deduzione, e che anzi crediamo affatto gratuite.

All'*Unità Cattolica* piace un Governo che non piace a noi e combatte dal suo punto di vista l'attuale. Noi potremmo tuttavia trovarci d'accordo con essa in qualche punto, poichè non è certo il Governo presente quello che non lasci alcun appiglio alla censura, e crediamo avere della libertà un concetto più ampio e più giusto che non quello cui mostrano di avere i partiti che gareggiano pel potere nel Parlamento italiano: ma non ci accordiamo sicuramente con essa nel credere che l'Italia non possa assestare le sue finanze perchè « Roma sia il tarlo che ci rode, » nè tampoco che « la speranza di una ristorazione finanziaria nel regno d'Italia sia irremissibilmente perduta. » Basterebbe che questa ristorazione si volesse daddovero.

Parecchie sono le cause per cui non si sono ancora assestate le nostre finanze, ma certamente non si può annoverare fra esse l'annessione della provincia romana. Infatti non erano niente assestate quando pareva che da Roma non si sarebbero mai potuti snidare i Francesi, quando il Rouher dichiarava orgogliosamente dalla ringhiera di Parigi che a Roma non saremmo andati giammai. Il disavanzo era anzi allora più largo che non adesso, le imposte fruttavano meno, la condizione economica del paese era molto meno prospera. Non siamo d'allora in poi progrediti come avremmo dovuto fare, il problema dell'equilibrio dei bilanci è tutt'altro che sciolto, i ministri si mostrano tuttavia deboli e tenaci nei loro pregiudizii, ma in tutti questi malanni Roma non c'entra proprio punto nè poco.

E infatti mentre il possesso di Roma non ci fa menomamente temere alcuna guerra all'estero, è anzi causa per cui qualche potente nazione ha interesse alla conservazione del regno italiano, ha tolto una gran causa di differenze all'interno. A ragione od a torto la grande maggioranza degl'Italiani ha sempre considerato Roma come la capitale naturale della nazione, la sola città che abbia titoli incontestabili per sovrastare sulle altre, e non poteva credere compiuta la unificazione finchè Roma era soggetta ad altro dominio che al Governo nazionale e occupata militarmente dallo straniero. Finchè dunque erano incompiute le nostre sorti, non potevamo dire di godere perfetta pace all'interno, temevamo che s'elevasse una bandiera a lato di quella dell'esercito nazionale, potevamo per quel motivo esser anco involti in una contesa colla Francia e conseguentemente quello stato irregolare di cose era anche un ostacolo all'assetto delle finanze.

Vogliosi adunque ripetere altronde le cause del cattivo stato delle nostre finanze, e queste ci siamo ingegnati più volte di esporle. La prima di esse è la mancanza di coraggio e di attività sufficiente, la nostra indolenza e poi i nostri pregiudizi. Per mancanza ad un tempo di solerzia e di coraggio i nostri rettori non diedero di frego a tante spese niente necessarie, anzi a spese che non furono che nocevoli. Ci lasciarono rodere da miriadi di pubblici ufficiali, i quali non fecero che inceppare l'amministrazione, non attesero mai di buzzo buono al decentramento, contentandosi di dirne qualche parola alla sfuggita nelle solenni congiunture, per timore di spiacere a qualche città, a qualche partito, a qualche favorito lasciarono sussistere scuole senza scolari, preture senza cause, come decretarono costosissime strade ferrate in distretti che non erano pur solcati da strade comunali.

Per *favoritismo* si lasciarono accumulare le pensioni, le quali sono ora un cancro del nostro bilancio, un male che, dopo le annessioni, doveva naturalmente scemare ogni anno e prese invece sempre più gravi proporzioni, si collocarono a riposo assai ufficiali che potevano ancora servire utilmente lo Stato molti anni, affinchè lasciassero il posto a gente nuova e questa piaga crebbe naturalmente in tutti i dicasteri per le frequenti mutazioni dei ministri, ognuno dei quali aveva i suoi beniamini o nipoti da contentare o, nella più favorevole ipotesi, le persone in cui riponeva maggiore fiducia da impiegare.

Per pregiudizi economici si affermò sempre più il potere centrale, si oppugnò persino l'affidamento delle tesorerie agli stabilimenti di credito, i quali avrebbero potuto compiere quell'ufficio con maggiore esattezza e spesa minore, mentre un numero minore d'impiegati e di pensionati sarebbe stato a carico dello Stato. Per pregiudizio lo Stato s'impacciò di favorire l'agricoltura ed il commercio, invadendo il campo dell'industria privata. Per mancanza di oculatezza si fecero pessimi contratti, si lasciò che arricchissero impresarii privati a danno dello Stato, si allogò allo straniero la costruzione di bastimenti che indi a pochissimi anni marcirono nei nostri porti, si lasciò che il massimo disordine regnasse nella marineria militare, che nonostante le immense spese fatte in quel dicastero mancasse talvolta negli arsenali la polvere per rendere il saluto a qualche bastimento straniero e che in tutto altre le palle non corrispondessero al calibro delle artiglierie.

Ecco le cause principali per cui non arriviamo mai la meta dell'assesto delle finanze e non l'arriveremo se i nostri signori ministri e i nostri signori deputati (per tacere del pigro Senato) i quali si mostrano assai più preoccupati delle meschine loro gare di partito che dei supremi interessi dello Stato, non rinsaviranno. Con Roma o senza Roma non ristabiliremo lo stato normale se non ci persuaderemo che dobbiamo adoperare da buoni massai, non illuderci sulle ricchezze naturali dello Stato, non credere che basti ordinare una tassa perchè frutti e che le borse dei contribuenti siano inesauribili. Se i nostri concittadini non si persuaderanno di queste ovvie verità, dimostrate dal più semplice buon senso, cui comprende qualunque uomo non abbia la mente ottenebrata dagli errori, o sia dominato da cieche passioni, allora sì, la speranza della ristorazione finanziaria sarà irremissibilmente perduta, ma sarebbe perduta del pari se tornasse Roma ad essere in balìa del cardinale Antonelli e della polizia dei Nardoni.

STUDENTI LICEALI CHIAMATI SOTTO LE ARMI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare del Ministero di pubblica istruzione ai signori prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici, risguardante gli studenti liceali chiamati sotto le armi per gli esercizi trimestrali:

Roma, addì 3 *luglio* 1872.

Il Ministero della guerra ha fatto consapevole il sottoscritto che fra gli ascritti alla seconda parte dei contingenti di leva della prima categoria delle classi 1850 e 1851, che furono testè chiamati per tre mesi sotto le armi, sono parecchi giovani, i quali devono nella prossima sessione presentarsi agli esami di licenza liceale o godono un assegno liceale, ed invoca un provvedimento che li salvi dal danno che loro arrecherebbe l'adempimento di un obbligo imposto dalla legge.

Il sottoscritto ha perciò deliberato che i candidati alla licenza liceale che si trovano nella predetta condizione, siano ammessi agli esperimenti nella sessione straordinaria dello ottobre, con facoltà di riparare le prove fallite in una sessione apposita, che avrà luogo nel dicembre successivo, e che a quelli che godono un assegno si continui a rilasciare l'attestato di presenza all'Istituto per il pagamento delle rate bimestrali.

Sia cura adunque della S. V. Ill.ma notificare a chi interessa questa disposizione, che tornerà gradita perchè benefica e giusta.

Per il Ministro: REZASCO.

Milano, 13. — L'altro ieri, verso l'una pomeridiana, vennero esplosi due colpi di arma da fuoco contro una delle finestre della caserma a S. Vittore Grande, che dà in una delle stalle della caserma stessa.

Un ispettore di P. S., avvisato dal colonnello solo il giorno dopo dell'occorso, si recò in luogo a verificare l'esistenza di due fori nei vetri, ma non potè trovare le palle, nè constatare altre traccie che servissero a meglio stabilire la direzione dei due colpi.

Si constatò che, se i due colpi fossero stati di *revolvers*, essi dovrebbero essere partiti dalla vicina casa o giardino del signor Lamperti, sellaio abitante nella stretta laterale alla detta caserma: e se fossero stati di fucile, potevano partire dalle case ai numeri 11 e 12 nella via S. Vittore, abitate da molti inquilini.

Chi ha tirato quei due colpi? E con quale scopo? Varie sono le dicerie: e corre voce che si tratti di un tentativo di vendetta. Finora però il fatto è ancora avvolto nel mistero. (*Lombardia*).

Roma, 11. — Da tre o quattro giorni Piazza Agonale o Navona, come vogliamo chiamarla, è il teatro di continue risse e disordini. Finchè queste piccole lotte erano combattute da monelli bianchi e neri, non ho creduto occuparmene, ma da ieri sera i monelli scomparvero e si presentarono gli uomini, ed eccomi pronto a raccontare i fatti.

Sembra dunque che un gruppo di clericali con animo deliberato di provocare disordini si recasse ieri sera verso le 9 su questa piazza quando cominciava a suonare il concerto della Guardia Nazionale.

Due guardie nazionali che tornavano dalla Corte d'assisie furono le prime ad essere prese di mira dai *caccialepri*. Ma quelle tirarono di lungo e si recarono a mangiare all'osteria Gentili. Poco dopo anche dentro l'osteria furono nuovamente attaccate; allora una di esse afferrò un individuo quasi per arrestarlo. Sopraggiunsero le guardie di pubblica sicurezza, calmarono il disordine ed accompagnarono le guardie fuori dell'osteria.

Frattanto sembra che alcuni giovani liberali riconoscessero nel gruppo dei *caccialepri* qualche redattore della *Frusta*, e questo bastò perchè si gridasse *abbasso la Frusta*.

Un giovinotto allora arringò il popolo, e col suo discorso, disse come una città civile non potesse sopportare più a lungo un giornale come la *Frusta*. Mentre si teneva questo discorso, da una finestra di una casa vicina verso la via dei Lorenesi furono gettati sassi sopra la folla. Questo fatto suscitò l'ira in tutta la riunione, e moltissimi volevano a forza penetrare in questa casa; ma giunta la forza, cercò disperdere alla buona la riunione e ristabilire l'ordine. La musica continuò a suonare e la serata finì tranquillamente. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio reca:

La legge (n. 897), in data 30 giugno, che approva la spesa pel concorso dello Stato nella sistemazione del canale Bussè in provincia di Verona.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 7 al 13 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Giuseppe Comune, scrivano, resid. a Torino, con Silvia Corio, maestra, residente a Lavriano.

Antonio Burzio, operaio, res. a Torino, con Maria Beero, operaia, res. a Torino.

Cav. Carlo Valperga di Masino, possidente, res. a Torino, con Clementina Malaspina di Carbonara, res. a Torino.

Angelo Ganna, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Anna Occelli, cuoca, res. a Torino.

Paolo Perotti, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Maria Maiocchi, cameriera, resid. a Torino.

Domenico Vacchina, guardia-fuoco, resid. a Torino, con Lucia Rocco, lavandaia, residente a Torino.

Pietro Minetto, commesso d'ufficio, resid. a Torino, con Rosa Negro, commessa di commercio, resid. a Torino.

Giov. Biava, segatore, res. a Torino, con Clara Cena, ved. Valente, res. a Torino.

Giorgio Vitrotti, falegname, res. a Torino, con Maria Bertello ved. Quaranta, operaia, res. a Torino.

Francesco Marengo, parrucchiere, res. a Torino, con Margherita Falchero, pettinatrice, res. a Torino.

Giovanni Batt. Truffa, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Antonia Paris, cucitrice, res. a Torino.

Clemente Prata, contadino, res. a Torino, con Teresa Bassino, contadina, res. a Torino.

Gaspare Ruscone, sarto, res. a Torino, con Giovanna Testa, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Prunotto, merciaio, res. a Torino, con Celestina Bochino, sarta, res. a Torino.

Antonio Diano, cameriere, res. a Torino, con Lucia Tarizzo, res. a Torino.

Giorgio Monetti, operaio meccanico, res. a Torino, con Teresa Viberti, negoziante, res. a Torino.

Giuseppe Capello, calzolaio, res. a Torino, con Luigia Iona ved. Cena, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Arduino, calzolaio, res. a Torino, con Lucia Sola, cucitrice, res. a Torino.

Nicolò Oggiano, negoziante, res. a Torino, con Teresa Pacchiotti ved. Giacone, benestante, res. a Giaveno.

Paolo Ignera, cocchiere, res. a Torino, con Elena Zucchino, fiorista, res. a Torino.

Cav. Roberto Cacherano di Bricherasio, possidente, res. a Torino, con Melania Gauthier di Confiengo, res. a Torino.

Cipriano Fornaca, possidente, res. a Torino, con Carola Marchiandi, res. a Torino.

Giacomo Berardo, fabbro ferraio, res. a Torino, con Teresa Matta, res. a Torino.

Carlo Marchesa, operaio, res. a Torino, con Maddalena Bottasso, res. a Torino.

Ignazio Novelli, esercente vetture cittadine, res. a Torino, con Teresa Rossi, res. a Torino.

Lorenzo Taschero, lattaio, res. a Torino, con Devota Zucca, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Actis-Danna, operaio meccanico, res. a Torino, con Maria Robiola, sigaraia, res. a Torino.

Andrea Prina, benestante, res. a Torino, con Felicita Quarello, res. a Torino.

Clemente Carlo Pastore, correttore-tipografo, res. a Torino, con Maria Luigia Boccio, res. ad Alfiano Natta.

Pasquale Manfredi, armaiuolo, res. a Torino, con Amalia Ressi, cucitrice, res. a Torino.

Giacomo Favini, merciaio, res. a Torino, con Maria Colombo, contadina, res. a Varallo Pombia.

Gio. Batt. Cecco, mastro da muro, res. a Dorno, con Camilla Giovanna Fassiola, filatrice, res. a Dorno.

Lotteria di beneficenza. — La Commissione avendo trovato modo di compilare colla massima sollecitudine, a soddisfazione del pubblico, l'elenco progressivo dei numeri vincitori, si fa premura di notificare che a cominciare da lunedì (15) in ogni giorno non festivo *dalle ore due pomeridiane alle quattro* verrà fatta la distribuzione dei premi dietro presentazione e verificazione dei biglietti.

La Commissione.

Istituto del Soccorso. — Le solennità per distribuzione di premi, tutte, qual

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso, di Carlo Darwin: prima traduzione italiana col consenso dell'autore, del professore Michele Lessona.

I.

La benemerita Unione-tipografico-editrice, creazione di quegl'intelligenti ed operosissimi cultori dell'arte tipografica e libraria che sono i Pomba, diretta dal compiantissimo cavalier Luigi, non è guari così immaturamente rapito all'affetto ed alla stima di quanti il conobbero, all'amore di quanti ebbero ad avvicinarlo; la Unione-tipografico-editrice ha compiuta adess'adesso la pubblicazione per fascicoli della prima traduzione italiana dell' importantissimo lavoro di Carlo Darwin — nome ormai celeberrimo nella scienza — *l'origine dell'uomo* (Torino, 14 dispense a L. 1 ciascuna).

Il solo fatto d'aver pensato a fornire l'Italia di quest'importante opera del naturalista inglese, merita encomio non poco; poichè, qualunque accoglimento si voglia fare alla teoria darwiniana proposta nelle opere antecedenti di quell'autore e tratta alle sue ultime conseguenze in questo trattato, è desso tale lavoro per sempre che ad ognuno il quale si occupi di siffatti studi è necessario averlo sott'occhio, esaminarlo, tenerlo presente. Merita poi lode molta che l'ufficio di tradurre l'importante scritto sia stato affidato all'egregio prof. Lessona, di cui non occorre qui tessere gli elogi e ricordare i titoli che ne fanno uno dei più dotti in pari tempo che dei più piacevoli scrittori di siffatte discipline.

Fin dalla pubblicazione dei primi fascicoli abbiamo annunciata questa traduzione con parole d'incoraggiamento e di lode, riserbandoci di ritornar poi sull'argomento: ed ora che la pubblicazione medesima è compiuta, vogliamo alquanto più a lungo discorrerne ai nostri lettori, che, persuasi dell'importanza della cosa, non vorranno, speriamo, accusarci di soverchia prolissità.

Il presente libro, come abbiamo già accennato, è il seguito naturale dei due precedenti del Darwin, i quali vennero ad introdurre ufficialmente, per così dire, nella scienza, la teoria che da lui prese il nome, che suscitarono tante contestazioni, e che stabilirono la fama del profondo autore; val quanto dire il libro riguardante l'origine delle specie, e quell'altro sulla variazione degli animali e delle piante, mercè l'addomesticamento.

Era naturale che, stabilita per i vegetali e per gli animali una legge di evoluzione secondo cui si spiegasse la provenienza delle loro varie forme, questa legge medesima si venisse ad applicare eziandio all'uomo; e se l'autore a quest'ultimo riguardo erasi taciuto, alcuni attribuivano il suo silenzio a prudenza, altri a peritanza d'animo religioso; e frattanto alcuni de' suoi seguaci, precorrendo il maestro, già dalle premesse così solidamente poste dal Darwin, avevano tratto tutte le logiche conseguenze, anche per rispetto all'uomo.

Il silenzio del Darwin era determinato da ciò che egli aspettava giungesse l'ora propizia per proclamare quella che secondo lui è una grande verità; e quest'ora propizia, allora sarebbe venuta, quando le idee da lui svolte ne' suoi primi libri avessero fatto tanto di cammino nel mondo che, adottate o contestate, si fossero finalmente acquistato diritto di cittadinanza, per dir così, nella scienza, e dignità quanto meno di ipotesi probabilissima, convalidata dall' osservazione. Secondo le teorie medesime darwiniane, anche le idee, come gli organismi, hanno bisogno d'un certo tempo per compire la loro evoluzione. Ora questo momento propizio parve giunto all'illustre autore ed egli pose il colmo all'opera sua.

Ma dell'idea condotta così al pieno suo svolgimento, sarà interessante tracciarne brevemente, a grandi tratti, la storia.

Lo studio degli strati terrestri ha rivelato, mediante traccie materiali, l'esistenza nelle diverse epoche geologiche di animali assolutamente differenti da quelli che popolano la terra oggidì. Bisogna bene perciò concludere che il nostro globo è stato successivamente abitato da esseri di specie affatto distinte. È naturale la domanda in presenza di questo fatto: se vi sia stata una creazione unica al principio di tutte le cose, e i germi così creati abbiano atteso per isvolgersi il periodo geologico che loro conveniva, oppure se ad ogni evoluzione del globo abbia avuto luogo una nuova creazione di tutto punto, od ancora se le piante e gli animali, dapprima così imperfetti, si sieno venuti progressivamente modificando, migliorandosi o per dir meglio adattandosi man mano alle loro nuove condizioni d'esistenza; in una parola se le ultime specie comparse non sieno che derivazioni dalle prime.

La dottrina della fissità delle specie fu quella che sinora tenne il campo, a cui tutti i principali naturalisti s'accostarono per lo addietro, e che anche oggidì, dopo i trionfi della teoria opposta, che si devono massimamente al Darwin, conta ancora valenti difensori; però già nel secolo scorso, in Francia alcuni avevano intravvisto l'ipotesi contraria, e Robinet, de Maillet (che scrisse sotto il nome di Telliamed), e lo stesso Buffon ne avevano dato più o meno esplicitamente qualche cenno. Ma la cosa da loro era così fugacemente adombrata, e per lo più, massime nel De Maillet, mescolata con tali ridicole assurdità ed arbitrarie allegazioni, che ben poteva dirsi ancora lontanissima da quel valore scientifico.

Fu il Lamarck che primo con qualche autorità di vera dottrina negò risolutamente la permanenza dei tipi organici, e sostenne che il loro cambiamento incessante e continuo era una legge della natura. Egli di questa guisa spiegava l'adattarsi delle specie all'ambiente, a la

più qual meno, si assomigliano. Discorso di introduzione, qualche esercizio musicale o drammatico, conferimento dei premi, che è il più importante, e chiusura.

A chi però avviene di assistere a più di una di tali feste occorrerà senza dubbio di notare qualche pregio singolare in ciascuna di esse, per cui vogliono essere particolarmente ricordate.

E quella che ebbe luogo giovedì mattina all'Istituto del Soccorso lascierà lunga pezza gradita memoria in quanti vi assistevano non solo per i lodevoli saggi dati da parecchie fra le alunne, ma specialmente per il discorso pronunziato dal delegato scolastico cav. prof. Cavalleri. Dopo aver trattato nelle annate precedenti della donna considerata nei suoi doveri verso Dio e verso la famiglia, volle egli ragionare di quanto le spetta verso la patria, e il fece con tanta copia di erudizione, con tal nobiltà di pensieri che io non trovo parole a bastevolmente encomiarlo, lieto di aver udito così distinto Uomo esprimere idee cotanto generose, per cui ben si viene a riconoscere siccome il *vero* amor di patria si possa consociare colla *vera* religione di cui egli è ministro. Io faccio voti pertanto perchè tale suo scritto, ammirevole pure per somma forbitezza ed eleganza dello stile, venga dato alle stampe e distribuito in tutti gli Istituti di educazione femminile, qual norma preziosissima di vivere civile.

Questo giusto omaggio non deve però farmi dimenticare il leggiadro spettacolo di quelle amabili fanciulle e la loro valentia nel suono e nel canto, sotto la direzione della signora Provinciali-Moja, e del cav. G. Dalbesio, per cui esse riscossero in tutti i pezzi ben meritati applausi. Tra i medesimi poi furono notati specialmente una sinfonia a otto mani ridotta dal cav. Dalbesio da quella da lui composta per l'operetta *Il casino contrastato* che tanto piacque lo scorso inverno rappresentata dalle alunne in detto Istituto, ed una cantata: *La distribuzione dei premi*, musicata pure dallo stesso, sulle parole dell'autore di questo cenno.

La festa onorata dalla presenza dell'illustre signor prefetto, di molti egregi cittadini e gentili signore, ebbe termine colla distribuzione dei premi alle alunne, fra le quali la signorina *Corinna Bottero*, non solo otteneva il 1° premio della 5ª classe, ma sì ancora un altro speciale di distinzione per le molte rarissime doti della mente e del cuore.

Dopo ciò gli intervenuti movevano a esaminare gli squisiti saggi di ogni sorta di cucitura e di disegno delle alunne, e ognuno si dipartiva encomiando sommamente la direzione e quanti hanno parte all'insegnamento per gli splendidi risultati ottenuti.

L. Rocca.

Circolo Torinese per la Lega italiana dell'insegnamento. — *Seconda solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve del detto Circolo e convocazione dell'Adunanza generale.* — Domenica, 21 corrente luglio, nel teatro Alfieri alle ore *due* pomeridiane avrà luogo la distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli.

Gli attestati di promozione a quanti conseguirono sei decimi nel verbale, sei nello scritto e sei d'assiduità e diligenza saranno distribuiti domenica successiva un'ora prima dell'Adunanza generale.

Questa avrà luogo nel locale gentilmente concesso dal magnifico rettore della nostra Università e nostro socio effettivo, Anfiteatro di chimica sotto i portici di Po, alle due pomeridiane, e non potranno intervenire che i soci effettivi che faranno constare d'essere in regola colle quote dovute, per cui ove non muniti di ricevo abbiano cura di mandarlo ritirare prima di quel giorno presso la sede provvisoria della Presidenza, via Carlo Alberto, N. 9, ed i soci onorari e benemeriti muniti della loro lettera di nomina.

Questi non avranno voto deliberativo, ma potranno prendere la parola in qualsiasi argomento per consigliare o fare proposta.

Ripetiamo l'ordine del giorno già pubblicato per la nostra Società, avvertendo che non occorrerà altro avviso di convocazione e facendo preghiera ai soci onde si portino tutti nell'interesse sociale.

Ordine del giorno.

1° Resoconto amministrativo-economico-finanziario della Società a tutto il 15 luglio corrente.

2° Conferma delle nomine di soci onorari e benemeriti conferite durante l'esercizio 1870-71-72.

3° Nomina del presidente in surrogazione dell'attuale dimissionario, e di due altri membri del Comitato direttivo (art. 6 dello statuto) a complemento dell'attuale Direzione, duratura in carica ancora per tutto il 1872 (art. 6 dello statuto).

4° Apertura delle scuole festive e serali nei locali gentilmente concessi dal Municipio in piazza Carignano, scuole centrali; via dell'Arsenale, locale dell'Arcivescovado; scuole della Cittadella per l'anno scolastico 1872-73.

5° Fondazione d'una biblioteca popolare circolante, valendosi dei volumi già posseduti dal Circolo.

Onorificenza. — Il signor Maggiorino Garelli, ragioniere-capo presso il Credito fondiario e le Opere pie di San Paolo, venne testè nominato socio onorario dell'Accademia dei ragionieri in Bologna.

Annunciamo con vero piacere questa onorificenza poichè ben meritata dovendosi principalmente al lavoro intelligente ed indefesso del signor Garelli l'impianto della ragioneria del nostro Credito fondiario e il riordinamento in partita doppia della contabilità delle Opere pie di San Paolo.

Movimento della popolazione dal 24 giugno al 7 luglio:

Nascite 267, cioè 114 maschi e 153 femmine: di esse 222 furono dichiarate legittime, 27 illegittime: gli esposti furono in numero di diciotto.

Le medie quotidiane delle nascite furono di 16 a 17 nella 1ª settimana e di 21 nella seconda.

Matrimoni 61, cioè 48 tra celibi e nubili, 5 tra celibi e vedove, 5 tra vedovi e nubili, e 3 tra vedovi e vedove.

Gli atti sottoscritti dai due sposi furono 47; dal solo sposo 7; dalla sola sposa 4, e 3 da nessuno di essi, vale a dire che su 122 coniugi si trovarono 7 uomini e 10 donne analfabeti.

Decessi 212, oltre 20 di persone non appartenenti a Torino.

Le medie giornaliere risultarono in generale di 14 a 15; furono però superate nei giorni 28 e 29 giugno e 7 luglio nei quali si registrarono 20 morti al giorno: per contro nei giorni 24 e 26 giugno e 2 luglio non se ne registrarono che 10.

Dal 1° gennaio a tutto il 7 luglio si registrarono 3601 nascite (1804 maschi e 1797 femmine: 2979 legittimi, 377 illegittimi, 245 esposti) contro 3131 morti (1577 maschi e 1554 femmine). Si contrassero 968 matrimoni.

Osservazioni meteoriche. — Dal 24 giugno al 7 luglio si ebbero 7 giorni di sereno, 1 nuvoloso e 6 di pioggia, di cui cadde una quantità ragguagliata a 90 millimetri di altezza. I venti predominanti furono quelli di Nord e Nord-Est. La temperatura massima fu di 29 centigradi, 1° luglio, la minima di 15 (7 luglio).

La media generale della temperatura risultò di 22 a 23 gradi, con una umidità relativa di 60 centesimali e con medie ozonoscopiche di 3 a 4.

Teatri. — L'apertura dell'Alfieri ebbe luogo ieri sera sotto i più lusinghieri auspicii, sia pel concorso del pubblico, che per il bellissimo successo ottenuto dalla *Contessa d'Amalfi* e dal grazioso balletto del Pulini *Euticchio e Sinforosa*.

La signora Capozzi Bettina protagonista dell'inspirata opera del Petrella, ottenne dal principio alla fine le più simpatiche dimostrazioni di simpatia, specialmente nel gran duetto del secondo atto col tenore e nella sempre seducente aria « Io sono farfalla » venendo chiamata molte volte alla scena. Noi abbiamo trovato nella signora Capozzi frase chiara, passione di canto, bel portamento e gesto elegante.

Il tenore Franchini, salutato dal plauso al suo comparire sulla scena, sostenne la parte di *Egidio* coll'usuale bravura ed accento appassionato, ottenendo la piena soddisfazione dell'uditorio che lo rimeritò di applausi e chiamate in particolar modo nel citato duetto colla prima donna al secondo atto.

Il baritono Cesari, dotato di un gradevole timbro di voce e di una scena castigatissima, fece un buon *Duca Carnioli* e gli applausi del pubblico non vennero meno neppure a suo riguardo.

Nè può lagnarsi la esordiente signora Gambola Petronilla dell'accoglienza avuta sotto le vesti di *Tilde*, imperocchè gli applausi e le chiamate da essa avuti ieri sera le sono abbastanza d'incoraggiamento per continuare negli studi musicali a cui si è dedicata, e furono tali da soddisfare l'amor proprio di ogni cantante in principio di carriera.

Il basso Massa, il maestro di contrappunto dell'opera, non è niente affatto maestro nel canto. Fa quanto può, ma non è all'altezza del suo personaggio.

Cori discreti, ma punto numerosi. Orchestra, sotto la bacchetta del Simondi, buona.

Euticchio e Sinforosa rallegrarono grandemente il pubblico, il quale rise di cuore alle boccaccie di Burzio, alle smorfie del Rostagno ed applaudì all'esilarante passo a due caratteristico da loro eseguito, ai curiosi macchinismi del secondo atto ed al coreografo Pulini.

È nostro dovere però di non dimenticare la coppia danzante Rivera-Giavazzi, quasi nuova per Torino, in vista dell'accoglimento avuto nel passo a due (composto *more solito* dal primo ballerino), che sotto ogni rapporto può dirsi meritato.

Il Rivera fece sfoggio di molta agilità, ed è tale artista che può senza tema calcare i primari teatri. La signora Giavazzi è una pasta di miele, tutta dolcezza, tutta calma, è in una parola il contrapposto del fratello d'arte signor Rivera. Ma tuttidue non mancano di *affiatamento*, e perciò del plauso degli amatori della dea Tersicore.

Un bravo al vestiarista Barbagelato.

Sono cominciate al Gerbino le prove dell'opera di Mozart: *Così fan tutte*. L'andata in scena non farà aspettarsi a lungo.

Morti denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 12 *luglio* 1872.

Macario Gio. Battista, d'anni 65, di Torino, conciatore — Paniatti Carlo, id. 65, di Chiusano, bracciante — Boggio Maddalena, id. 34, di Cerano, contadina — Sicilia Adelaide, id. 8, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *luglio* 1872.

Maschi 8, femmine 6 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 luglio 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	739,1	+22,3	15,2	82	15° 8'	N d.	n. ser.
9 ant.	739,0	+24,8	14,5	63	15° 8'	N d.	ser. n.
12 m.	737,9	+26,3	14,8	58	15° 17'	E d.	n. p. s.
3 pom.	737,1	+25,0	16,4	70	15° 19'	N O d.	n. p. s.
6 pom.	736,1	+23,8	16,8	77	15° 12'	N O d.	ser. n.
9 pom.	736,8	+22,0	16,2	83	15° 12	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,9; massima + 27,4
Acqua caduta mill. 0,1
Minima della notte del 14 + 18,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 15 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 8 1
Nascere della **Luna** 2 37 sera
Passaggio al meridiano, ore 7 47 sera
Tramonto, ore 0 11 matt.
Giorno della Luna 10°.

CONSULADO DO IMPERIO DO BRAZIL EM TURIM.

Turim, el 13 *zulho* 1872.

Segunda-feira 15 est ultima dia fixata por a declaracão relativa ao censo decretato par el Governo do Brazil; se advertit por conseguinte aos Brazileiros residentes neste districto o ques não ainda comparecerunt, de não procrastinar para não incorrer no perdimento dos diriotos de nacionalidade com par o imperial Decreto est instituido.

El consul
A. Brachi.

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 8 luglio.

Si crede ora generalmente che le vacanze comincieranno intorno la prima settimana di agosto e il rimanente della sessione sarà tranquillo. Così il sig. Thiers si potrà rallegrare di aver sedate le tempeste parlamentari degli ultimi sei mesi, di essere riuscito quasi sempre nel suo intento e di avere allo scorcio della sessione consolidato il suo governo più che non fosse al principio della medesima. Le sue pratiche per la liberazione del territorio, se non ebbero un esito brillante, furono almeno condotte a termine, ed ora non ha più da attendere che a procacciarsi il denaro. La Assemblea non può andar tanto lieta delle sue operazioni quanto il presidente della repubblica, nè si possono far complimenti alla destra o alla sinistra pel modo con cui si comportarono durante la sessione. Le cose non si trovano tuttavia nella stessa condizione di prima. Il partito che ha guadagnato è incontestabilmente la sinistra, e vuolsi tener conto della forza che ha acquistata colla sua stretta alleanza col Governo. La destra ha da pensare ora assai sulle mutate sue sorti, vede che qualche cosa s'ha da fare, che ha commesso un grave errore nel costringere il Governo a gittarsi nelle braccia dei radicali e che ora non può più opporsi con successo a quella combinazione.

Stante le prossime vacanze e le mutazioni accadute, ambi i partiti cominciano a formare i loro programmi. Ambi conoscono la necessità di essere sostenuti dalla nazione. Il mezzo di ottenere questo scopo sarebbe il tenere pubbliche concioni, ma queste sono vietate e, ancorchè non fossero, la destra non si appiglierebbe mai ad esse. Perciò ambi i partiti si rivolgono istintivamente ai Consigli generali. Si suppone che questi corpi non abbiano uffizi politici e tuttavia sono considerati come i soli reali interpreti dei sentimenti politici della popolazione. Si rammenteranno per avventura i vostri lettori che quando si discuteva la legge sul decentramento io insisteva fortemente sulla necessità che questi importanti corpi fossero investiti di funzioni politiche. Evidentemente è giunto il tempo che la forza delle cose li renderà arbitri supremi nelle differenze politiche che dividono i partiti e il Governo a Versailles.

I Consigli generali sono composti in ciascun dipartimento di un membro per ciascun cantone. Vi sono generalmente 20 o 30 cantoni in ciascun dipartimento e il consigliere deve essere un proprietario residente e si può quindi supporre che rappresenti una rispettabile parte della popolazione locale. I radicali combatterono vivamente, durante la discussione di quella legge, ogni estensione degli uffizi di quei corpi, avvisando che fossero conservativi e reazionari, mentre la destra propugnò a tutto potere l'ampliazione delle attribuzioni dei Consigli. Si pare ora che tanto gli uni quanto gli altri s'ingannavano, poichè i Consigli generali sono molto più repubblicani che non si credesse. È questo un fatto tuttavia che sarà chiarito durante le vacanze.

I deputati di ogni colore scandaglieranno i sentimenti dei Consigli generali dei dipartimenti a cui appartengono. Se la destra, dopo accurata disamina dei sentimenti pubblici espressi da quei corpi, scoprirà che essi sono conservativi, tornerà alla Camera più ferma che mai nei suoi propositi, resisterà ad ogni tentativo di scioglimento, sosterrà che la sua missione non è compiuta finchè il territorio non sia liberato. Avvertirà il signor Thiers che essa desidera concertarsi con lui intorno all'approvazione di alcune leggi che regolino le elezioni e altre quistioni politiche interne cui vorrebbe veder risolte nel senso conservativo, promoverebbe lo stabilimento della seconda Camera e prenderebbe tutte le precauzioni possibili per prevenire il ritorno della democrazia e se il Thiers ricusasse di adoperare d'accordo con essa nella formazione di quelle leggi sceglierebbe qualche personaggio da sostituire a lui, senza sollevare la questione monarchica o dinastica. Ecco il programma della destra.

La sinistra altresì intende scandagliare i Consigli generali e, se, come spera, sarà sostenuta abbastanza dai medesimi per poter far sorgere l'agitazione cui desidera, otterrà non pur da quei Consigli ma dai municipali eziandio e dagli elettori in genere petizioni e dichiarazioni in favore dello scioglimento immediato dell'Assemblea e confida che l'espressione di questo desiderio manifestato dalla nazione sarà così potente che nè il Governo nè la Camera vi potranno resistere. E, quantunque ogni espressione di voti politici per parte dei Consigli generali sia vietata per legge, si potrà non tener conto di quel divieto, secondo il precedente del sig. Thiers, il quale permise che manifestassero cotali voti quando non partivano dai Consigli come corpi costituiti e dopochè erano stati sbrigati i loro affari. Se si potrà effettuare lo scioglimento il sig. Gambetta e probabilmente un generale democratico saranno proposti come candidati in tutti i dipartimenti. I radicali pensano che se il Gambetta fosse proposto domani, sostenendo egli, come fa ora, il Governo e non professando di essere riciso avversario del Thiers, otterrebbe i suffragi in più di cinquanta dipartimenti.

Certamente il sig. Thiers sarebbe rieletto presidente, ma ha pure poco dubbio che la Camera conterrebbe allora una grande maggioranza radicale, la quale considererebbe il Gambetta come il destinato successore del Thiers e in questo caso l'ufficio del Thiers non sarebbe più che una questione di settimane. La prima volta che dissentisse dalla maggioranza radicale sarebbe rimosso e gli sottentrerebbe il Gambetta. Allora il primo atto della Camera sarebbe il proclamare definitivamente la repubblica e il secondo probabilmente quello di costringere sommariamente ad aderire ad essa coloro che non si sentissero disposti ad inchinarsi assolutamente a quella dispotica autorità definitivamente stabilita. Coloro che hanno studiato la politica della Francia nel passato anno sanno quale di questi due programmi abbia maggiore probabilità di successo. Io non avventurai alcuna predizione sugli avvenimenti politici dopo che vidi arse le Tuileries e anche ora a malincorpo mi induco a farne, ma guardando lo stato presente dell'orizzonte politico ho motivo di credere che il Gambetta succederà al Thiers, nella stessa guisa che si predice la pioggia quando il cielo è coperto di nere nuvole.

Se i programmi che ho indicati saranno attuati, essi produrranno almeno il risultamento notabile di qualche cosa che somiglia ad una costituzione. Primieramente si troverà il mezzo di scegliere dei presidenti della repubblica indicando dei candidati dell'Assemblea in tutti i dipartimenti e nominando quello che ha la maggioranza degli 86. Ciò pare assai ragionevole quando il presidente della repubblica è alla volta membro dell'Assemblea nazionale e così, stantechè nè la Camera, nè il presidente stesso hanno facoltà di sciogliere l'Assemblea, non v'è motivo per cui questa facoltà non possa spettare ai Consigli generali, i quali al postutto rappresentano assai bene la pubblica opinione, e nel fatto il diritto di sciogliere l'Assemblea popolare della nazione, come quello di scegliere il presidente, sarebbe conferito alla maggioranza dei dipartimenti.

ASSEMBLEA GENERALE DEGLI AZIONISTI DELLE FERROVIE ROMANE.

Ieri ebbe luogo il proseguimento dell'assemblea generale degli azionisti delle strade fer-

---

crescente complicazione degli esseri, e sopratutto l'evoluzione e la disposizione della serie organica. Ma se l'idea era buona, Lamarck si dimostrava insufficiente nello spiegarne il modo d'attuazione, invocando egli come unica causa di modificazione degli esseri la forza delle circostanze, e più particolarmente l'influsso delle abitudini. I partigiani della fissità delle specie si attaccarono solamente all'abitudine, e lasciando in disparte la forza delle circostanze volsero facilmente in ridicolo le idee di Lamarck, il quale da sè stesso, esagerando ancora nel proprio senso, aveva prestato facilmente il fianco a quell'arma. È famosa fra le altre la spiegazione da lui data dell'allungamento del collo delle giraffe, provveniente dallo sforzo fatto per arrivare alle foglie alte degli alberi.

La dottrina delle rivoluzioni successive e diverse del globo venne ancora in aiuto ai difensori della fissità della specie. Cuvier sostenne che in ogni rivoluzione geologica aveva avuto luogo la distruzione totale delle specie esistenti; come credere quindi che quelle successive discendessero dalle precedenti di colpo distrutte? Bisognava per forza ammettere una creazione subita e completa delle specie novelle. Il concetto della fissità della specie fu perciò ritenuto come un dogma fondamentale della scienza della natura.

Ma nel 1828 Stefano Geoffroy Saint-Hilaire scopriva l'unità di composizione organica e poneva in sodo il fatto notevolissimo che le fasi transitorie nello sviluppo embrionale d'un animale, riproducono certe condizioni che sono permanenti in animali posti al di sotto nella serie; e da ciò l'eminente naturalista tratto a schierarsi dalla parte dei trasformisti, sosteneva contro Cuvier una memorabile discussione in difesa della mutabilità dei tipi.

Lamarck aveva posto come agente di trasformazione l'*abitudine* e più generalmente l'*influenza dell'ambiente*; l'animale, secondo lui, avrebbe progressivamente adattate le sue forme alle necessità delle circostanze in mezzo a cui nasceva. Il Geoffroy abilmente non accettò che questa causa generale, scartando quell'altra dell'abitudine: e siccome l'ambiente è certo che venne cambiando a seconda delle evoluzioni del globo, si poteva benissimo capire da ciò le varie modificazioni delle specie. Pur tuttavia Cuvier allora ebbe nella disputa il sopravvento più ancora che per le buone ragioni addotte, per la grandissima autorità del suo nome, e si continuò a ritenere che ad ogni rivoluzione terrena, fauna e flora rimanessero completamente distrutte, e le novelle si dovessero ad un nuovo atto creativo.

Il trasformismo però non ne morì, e venne anzi man mano acquistando novelli sostenitori. Lo studio della paleontologia, facendo nuovi e inaspettati progressi, veniva a recare buon numero di argomenti e di prove ai sostenitori di esso. I differenti fossili scoperti ponevano, per così dire, sotto gli occhi dell'osservatore il quadro più o meno completo della serie animale. Fu nella botanica che primamente trionfò la nuova dottrina, già intraveduta eziandio da quell'altissimo ingegno del Goethe nella sua *metamorfosi delle piante*. Nel 1852 la trasformazione delle specie vegetali era ammessa dai principali botanici, e qualche tempo dopo il trasformismo era ufficialmente introdotto nella geologia dal celebre naturalista Riccardo Owen.

Il merito e l'opera di Darwin non sono dunque, come si crede generalmente, di avere introdotto questo principio della trasformazione delle specie nel regno animale; ma consistono invece nel porre in sodo i mezzi adoperati dalla natura per ottenere questa trasformazione nelle specie, per imprimere a ciascuna di esse la sua modificazione particolare. Darwin non ammette l'ambiente come solo e nè anche come principalissimo agente della trasformazione, ma ha tratto in campo per ciò la *scelta naturale*, idea feconda che aprì alla scienza nuovi orizzonti.

È certo che il cambiamento di condizioni estrinseche circostanti e per conseguenza di abitudini, può avere effetto sopra un animale e tendere a sviluppare certi organi piuttosto che altri: ma nulla ci prova che queste leggere modificazioni accidentali possano trasmettersi per eredità. Invece egli è chiaro che le variazioni subite da un organo durante la sua formazione e il suo sviluppo, faranno parte integrante, per così dire, dell'individuo e si trasmetteranno ereditariamente.

Tutti sanno che un individuo non rassomiglia mai perfettamente a chi l'ha procreato, che ha sempre qualche più o men lieve particolarità per cui si distingue dai genitori, e che crea una divergenza più o meno spiccata fra il primo ed il secondo tipo. Ora sono queste variazioni individuali, queste divergenze spontanee, suscettive di trasmettersi alla discendenza, che, secondo Darwin, costituiscono il punto di partenza di ogni trasformazione. Ed ecco come da quella osservazione fondamentale, il valente naturalista inglese ne viene traendo conseguenze impreviste e importantissime.

Le leggi della riproduzione facendo nascere più individui da una coppia sola, la popolazione animale e vegetale s'accrescerebbe indefinitamente, se non vi esistesse una causa di distruzione incessante, che continuamente limita il suo sviluppo. Una sola specie potrebbe, a detrimento delle altre, impadronirsi e dello spazio e degli alimenti. Bisogna dunque che ogni specie combatta per conservare il suo posto e vivere: è una lotta d'ogni istante, permanente, la lotta universale, eterna. Bisogna che la nascita di una vita sia accompagnata dall'estinzione di un'altra, sempre: è una legge fatale.

Malthus primo l'ha formolata questa legge tremenda, applicandola all'economia della società umana; Carlo Darwin l'ha presa e l'ha applicata al rinnovamento delle specie, ha scoperto con gran sagacità che essa era la suprema regola di tutto il mondo organizzato e l'ha chiamata con nome altrettanto giusto quanto terribile: la lotta per la vita, *the struggle for life!*

Da questa lotta per vivere si deduce tutta la nuova dottrina della scelta naturale.

(*Continua*).

Anno VI. TORINO, Lunedì 15 LUGLIO 1872 Num. 195.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 LUGLIO 1872.

ITALIA

Cose di Napoli.

L'attenzione pubblica degl'Italiani è ora rivolta specialmente alle elezioni municipali di Roma e di Napoli. Più importanti per l'Italia sono le prime perchè si tratta della capitale, della città ove la parte clericale ha la sua cittadella, e i più fervidi e numerosi suoi sostenitori; ma le seconde sono per la città che le concerne più importanti, perchè si tratta non solo del rinnovamento di un quinto dei consiglieri, ma del Consiglio intiero e del sopravvento che sarà per avere o il partito radicale che sinora vi mestava, o il moderato che contendeva ad esso il potere, o finalmente il nuovo partito che in seguito all'eccitamento del cardinale arcivescovo è sceso nell'aringo e spera forse che si verifichi in suo favore l'adagio che fra due contendenti il terzo gode.

Sono davvero curiosi i radicali, i quali quando hanno fitto il chiodo in qualche punto, perfidiano a sostenere ciò che asserirono imprima, nonostante i più evidenti argomenti contrarii. Così cominciarono ad appiccare ai moderati il sonaglio che si fossero indettati coi retrivi in questa faccenda delle elezioni amministrative e quantunque il linguaggio dei prefati retrivi sia quanto più si può ostile ai moderati, professino di non avere nulla di comune coi costituzionali e, quando porta il caso, si dimostrino assai più teneri e conciliativi verso i radicali, i quali almeno non hanno il torto di aver saputo colorire i loro disegni, tutto è inutile, si è detto e bisogna sostenere che moderati e clericali siano carne ed ugna. Chi sa se quel linguaggio iroso dei retrivi non sia una finzione bell'e buona per corbellare, che simulino di attaccare furiosamente i moderati solo per poter operare meglio d'accordo con essi? Non siamo per nulla i nipoti di Niccolò Machiavelli.

Queste ricise affermazioni tuttavia non tolgono ai signori radicali la speranza che nel segreto delle urne le loro schede si uniscano a quelle dei clericali e che lo scopo comune di sgarare gli abborriti moderati non induca e rossi e neri a rendere i suffragi medesimi. Cominciamo a combattere l'avversario comune, ce la aggiusteremo poscia fra noi. Intanto il *Roma* che tra' sostenitori del passato municipio napolitano va per la maggiore fa di propiziarsi i clericali, travagliandosi di persuadere loro che delle provvisioni comunali che gli fecero andar tanto in bizza sono innocenti come agnelli.

La proibizione di sonare il campanello quando si porta il Viatico è una prodezza non dei sinistri, ma dei destri, che gli'avevano immaginata. O saranno tanto sori i clericali da lasciarsi beffare dai consorti quando indossano l'abito monastico per andar in chiesa a minchionare i santi? L'assegno sul bilancio del Comune ai parroci non fu altrimenti tolto dagli amici dell'onorevole Nicotera, ma dell'amministrazione del Capitelli, che aveva già fatto un progetto di bilancio di cui quegli assegni non facevano parte. I radicali non furono ispirati che da un eccessivo studio della legalità, anzi stanziarono 10,000 lire per le parrocchie povere. È vero che il Capitelli sostenne nel Consiglio l'assegno predetto, ma ciò non fece che per usare un'arme di partito, per istratagemma elettorale, brevemente, è polvere pei gonzi.

I clericali insomma sarebbero matti se si associassero alla consorteria che tenne, secondo il *Roma*, dodici anni il governo dello Stato, sopprimendo corporazioni religiose, incamerando beni della Chiesa, spogliandola « per dare da mangiare a tutti quei famelici consorti, che non avevano potuto altrimenti rosicchiare qualche sommetta sul bilancio dello Stato. » E questa stessa consorteria « colle sue leggi ferocemente applicate, ha perseguitato i membri del clero per uno scopo esclusivamente fiscale. » Ma essa fece peggio: « ha sfondato col cannone le porte di Roma, protestando di volervi andare coi mezzi morali. » La *Voce della Verità* non potrebbe parlar meglio. È vero che la sinistra fu talvolta lercia dei medesimi peccati, ma almeno ha « sostenuto gl'interessi del basso clero contro i suoi burgravi e la voracità del fisco, all'opposizione parlamentare si deve ciò che si è fatto per gli ordini mendicanti, ha propugnato la rinunzia ai privilegi dello Stato sulla Chiesa, retaggio della scuola del Giannone e del Tanucci » nomi che i clericali non possono rammentare senza perder la scrima. Non è possibile che i preti, che sono furbi, « si lascino corbellare dai consorti, essi che sanno che il D'Afflitto parla di loro come di Ninco Nanco e di Chiavone, ecc. » Dopo ciò se i clericali non dànno uno stretto abbraccio ai radicali, mostrano davvero di non essere quei furbi che il volgo crede.

Con tutto ciò non sappiamo che cosa uscirà dalla caldaia che bolle a Napoli. Ivi i sinistri non sono uniti fra loro, chi milita sotto la bandiera del Nicotera, che si mantenne puro, e chi sotto quella del San Donato, che vuole formare un terzo partito ed inclina alla conciliazione. I clericali a loro volta non sono quegl'inveleniti settarii che si fanno notare altrove per la loro rabbia contro tutto ciò che sa di liberale. Si direbbe anzi che molti di essi non siano in sostanza che uomini affezionati alle loro credenze religiose, cui credono manomesse da coloro che ebbero gli anni passati il sopravvento nel municipio. Certo i loro organi non somigliano nello stile ai *temporalisti* delle altre provincie. I borbonici sembrano anche passabilmente annoiati di attendere il ritorno del loro Messia, di star ingrugnati in un canto e prenderanno forse l'occasione che loro si presenta di rappresentare una parte meno passiva.

Mentre tutti questi partiti si guatavano, si tastavano il polso, tenevano adunanze, ecco scomparire dalla scena il marchese D'Afflitto. Questo fatto fu deplorato altamente da'suoi amici politici, che lui predicavano come il modello degli amministratori, lui il solo che potesse rannodare le sparse membra del partito costituzionale. Pare secondo ad essi che gli elettori moderati abbiano ora perso la bussola. Noi abbiamo miglior opinione di que' nostri concittadini. Quali che fossero le doti del prefetto di Napoli non si può assolutamente dire che potesse cementare il partito liberale, giacchè non andava pur a versi a tutti gli uomini di questo partito. Può darsi (e ci auguriamo che ciò accada) che ora gli elettori più liberi, più indipendenti, non prendano consiglio che da sè nel recarsi all'urna, lascino in disparte e quelli di destra e quelli di sinistra che, forse avendo le migliori intenzioni del mondo, non fanno che metter biette e convertono le pacifiche adunanze di un Consiglio comunale in un *club*, ove a tutto si pensa fuorchè ai reali interessi della popolazione, e scelgano infine, senza badar tanto sottilmente alla gradazione di colore, uomini onesti, solerti, solleciti del bene pubblico e capaci di amministrare la città un po' meglio di ciò che abbiano fatto i loro predecessori.

I VOLONTARI DI UN ANNO AL CAMPO D'ISTRUZIONE.

Scrivono da Gallarate, 9, all'*Italia Militare*:

Il reggimento volontari eseguiva il giorno 6 la prima marcia militare, sviluppando una parte del concetto generale che regolava siffatta esercitazione in tutta la divisione. Nella supposizione d'appartenere ad una divisione venuta da Milano, la quale era riuscita a cacciare il nemico da Monte Bertone, i volontari percorrendo la strada del Sempione, avevano l'incarico d'occupare davanti a *Cascina Villa Nuova* lo stretto fra le alture di *Vergiate*, e Sesana.

Questa occupazione avrebbe dovuto por termine all'esercitazione, se non che per ordine posteriore, venuto dal Comando generale, questa dovette ancora protrarsi, iniziando con un battaglione un'operazione contro gli avamposti della divisione nemica, che dopo la perdita di Monte Bertone dovea occupare le posizioni dietro la Leuscia. L'attacco degli avamposti nemici (rappresentati in quel posto dal 18° fant.) ebbe luogo, ma non so con quanta abilità e regolarità, giacchè i volontari non sono peranco in possesso di quella istruzione tattica che l'intelligente applicazione dell'ordine sparso richiede. Il reggimento consumò il rancio sul posto, e alle ore 7 1/4 di sera rientrava in Gallarate, dopo di aver percorso tra andata e ritorno 30 chilometri circa.

Fu eseguita però la marcia senza zaino per ordine del generale. Durante la medesima fu sempre mantenuto l'ordine regolamentare e quella educata allegria che solo può rinvenirsi in elementi come sono quei che compongono il reggimento volontari.

Giornalmente le istruzioni, e quel che più monta, l'educazione militare, progrediscono. Un tale risultato è dovuto per la massima parte alle cure infinite degli ufficiali di compagnia, i quali in nulla risparmiandosi, cercano di corrispondere il più degnamente che per loro sia possibile alla fiducia che in loro si ripone.

Casalgrasso. — Ci scrivono:

In questo paese, dove sono iscritti sulle liste elettorali più di quattrocento elettori, solo quarantasei (*more solito*) si accostarono all'urna nelle ultime elezioni.

E poi gli amministrati si lagnano della mala gestione della cosa pubblica!

Dicano il *mea culpa*, e raccolgano i frutti della loro inerzia e indolenza.

Elettori di Casalgrasso! Se volete vincere le consorterie che vi opprimono, se volete che il Consiglio comunale sia la espressione della maggioranza del paese, invece di abbandonarvi a vane declamazioni, recatevi all'urna compatti, e vincerete.

Biella. — Verso le 5 del mattino delli 11 corrente scoppiò un incendio in un fabbricato attiguo alla fabbrica del signor E. Trombetta posta appena fuori della porta di Riva, distruggendo in breve tempo una grande quantità di *rusca*, pelli, ed un molino americano cagionando un danno di circa 14,000 lire.

La causa appare accidentale e ritiensi che il fuoco si appiccò nella *rusca* da qualche scintilla sfuggita dalla macchina per la pesta della *rusca* stessa.

Appena gli operai della fabbrica si accorsero dell'incendio diedero mano a circoscriverlo, e col valido aiuto dei pompieri, degli operai e della forza pubblica tosto accorsi sul luogo, si scongiurò un disastro maggiore.

I proprietari sono assicurati. (*Eco dell'industria*).

Roma, 13. — Anche ieri sera i soliti monelli, eterni forieri di dimostrazioni e disordini, cominciarono in piazza Navona prima ed in piazza Madama dopo a gridare i soliti *evviva* ed *abbasso*, ecc.

Ad essi mi parve che si unisse ieri sera un gruppo di studenti. La comparsa però d'un drappello di soldati bastò ad allontanare questi importuni gridatori, che divisi in diverse contrade, si dispersero infine vicino alla Prefettura. Sarebbe ormai tempo che cessassero simili scene promosse solo a vantaggio esclusivo dei nostri eterni avversarii. (*Libertà*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **La legge** (n. 896), in data 30 giugno, con cui è approvata la convenzione per la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Udine alla Pontebba.

2. **Un regio decreto** (n. 858), del 26 maggio, che porta a dieci il numero dei consultori della Giunta consultiva di storia, archeologia e paleografia, ed aggiunge ai capi degli Istituti governativi che possono essere invitati dal ministero alle tornate della detta Giunta, e che debbono sempre intervenirvi quando si trattino quistioni attinenti alla loro amministrazione, il direttore del Museo Egizio di Torino.

3. **Un regio decreto** (n. 860) del 26 maggio, con cui si prescrive che sulla nave ammiraglia di forza navale sott'ordine potrà essere imbarcato uno scrivano del Commissariato generale in aiuto del commissario di bordo della nave stessa.

4. **Un regio decreto** (n. CCCXIII, parte suppl.), del 26 maggio, che approva una deliberazione della Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario e della marina.

CRONACA CITTADINA

Città di Torino. — Concorso al premio d'una medaglia d'oro del valore di L. 500 fondato dal comm. prof. Baruffi Giuseppe, consigliere comunale, pel migliore lavoro d'igiene popolare, ad uso più particolarmente degli alunni della 4ª classe elementare e delle scuole municipali serali e festive degli operai.

Programma.

Igiene; suo scopo ed importanza;

1° Agenti atmosferici e loro influenza sulla salute;

2° Abitazioni: loro salubrità ed insalubrità;

3° Igiene della pelle: vesti, bagni, pulizia in generale;

4° Alimenti e bevande: salubri ed insalubri — Danno delle bevande spiritose e del tabacco;

5° Escrezioni varie del corpo;

6° Igiene dei sensi. — Lavori intellettuali e manuali — Esercizio e riposo — Veglia e sonno — Esercizi speciali; ginnastica, moto, danza, ecc.;

7° Avvertenze in ordine alle endemie ed epidemie, alle malattie contagiose e parassitarie dell'uomo e degli animali. Errori e pregiudizi popolari relativi.

Condizioni del concorso.

I lavori stampati o manoscritti dovranno essere trasmessi al sindaco di Torino a tutto il 31 luglio 1873.

Devono essere dettati in lingua italiana, in istile chiaro e piano, adatto alla comune intelligenza e scritti intelligibilmente.

Gli autori che amassero celare il proprio nome potranno scriverlo entro scheda suggellata, con sopra un'epigrafe ripetuta in fronte al lavoro.

I concorrenti nel trattare e svolgere i diversi punti del programma procureranno che le norme ed i precetti sieno applicabili più particolarmente al nostro clima ed alle abitudini degli individui, e dove ne sia il caso, procureranno eziandio di innestare qualche breve nozione sulla struttura e sulle principali funzioni del corpo.

Torino, luglio 1872.

Il Sindaco
F. RIGNON.

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L'origine dell'uomo e la scelta in rapporto col sesso, di Carlo Darwin: prima traduzione italiana col consenso dell'autore, del professore Michele Lessona.

(Continuazione e fine, vedi num. 194).

II.

All'acuto ingegno di Carlo Darwin è stata l'arte che ha indicato il processo della natura. Gli allevatori di animali usano d'una scelta apposita quando vogliono riprodurre una razza, servendosi di individui che loro hanno designato le qualità richieste, certi come sono che i figliuoli dei medesimi erediteranno di cotali doti caratteristiche avute in mira. Nella natura invece, essendo gli individui meglio forniti di qualità acconcie quelli che hanno la maggior probabilità di sfuggire alle cause di distruzione e di giungere all'età di essere fecondi, ne avviene che la lotta per l'esistenza, la *concorrenza vitale*, come si esprime il Darwin medesimo, esercita essa stessa una scelta fatale che tende ad eliminare ad ogni generazione i tipi meno adattati alle circostanze.

Ne proviene eziandio che se ad un tratto un individuo nasce con una variazione organica che sia di tal natura da farlo in qualche cosa superiore ai suoi simili, questo vantaggio gli gioverà a vincere nella lotta della vita, e quindi, per trasmissione ereditaria, egli non mancherà di fornire qualcuno dei suoi discendenti della medesima modificazione organica. Così ciò che non era che una semplice variazione potrà in breve diventare un carattere distintivo: e da ciò nascono, secondo il Darwin, le varietà più o meno divergenti d'una specie: di poi, a lungo andar di tempo la divergenza aumenterà per un altro verso, poi per un altro ancora, finchè le varietà di quella guisa prodotte diverranno specie esse stesse, poi generi, famiglie, ordini ed anche classi. Questa evoluzione si ferma allorchè il carattere dominante è giunto ad un termine tale che se ancora aumentasse cesserebbe di essere favorevole pel combattimento della vita: la specie quindi può rimanere fissa finchè le condizioni di concorrenza vitale in cui si trova non mutano punto, a meno che la comparsa d'un nuovo carattere ancora più vantaggioso non venga a determinare una nuova divergenza.

Frattanto gl'individui che appartenevano all'antica specie, vinti nella lotta per l'esistenza, hanno cessato di comparire. Quanto alle forme intermediarie che stabilirono il passaggio dall'uno all'altro tipo, esse non furono rappresentate che da un numero d'individui comparativamente piccolo ed hanno quindi potuto sparire senza lasciar traccia, e da ciò proviene che delle specie paragonate, sia fra di loro, sia con quelle di altre epoche, si riscontrano separate da grandissime differenze.

Di questa guisa si può passare, mercè questa graduazione insensibile, da un essere inferiore ad un tipo complesso nella serie organica. E di tutto darà ragione una leggera variazione organica iniziale continuamente accresciuta e spinta, per così dire, ad ulteriori conseguenze dalla concorrenza vitale e dalla scelta naturale. Così noi possiamo concepire man mano la metamorfosi dei pesci in rettili, di questi in uccelli, degli uccelli in mammiferi, poi in quadrumani, e da questi ultimi in uomini.

A questo punto è dove la superbia umana si ribella anche alla logica conseguenza delle premesse; e ne abbiamo un esempio in uno dei più ardenti seguaci della teoria darwiniana (il Wallace) il quale, accettatala ed anzi esageratala in tutte le altre parti della creazione organica, giunto all'uomo, si crede in dovere di ammettere una mostruosa eccezione. Darwin, più conseguente a se medesimo, dopo aver taciuto sì a lungo, ha preso anch'egli finalmente la parola per provare col libro che l'Unione tipografico-editrice ci ha dato tradotto, che l'uomo non isfugge alla legge generale che regola il mondo organico e che ha presieduto *ab initio* alla formazione delle specie.

È superfluo il dire che in questo ultimo suo lavoro il naturalista inglese ha tutte le qualità che hanno dato tanta forza e valore ai suoi libri precedenti. Una logica stringente, un'abilità impareggiabile d'affermare i fatti e di raggrupparli, una dottrina profonda, un talento speciale d'esposizione che in una bonaria semplicità nasconde l'arte la più consumata. L'uomo considerato ed esposto dal Darwin materialmente e moralmente, anatomicamente, fisiologicamente ed intellettualmente non vi apparisce che una scimmia perfezionata, la qual scimmia prima d'esser tale fu pipistrello, e prima rettile, e se si va più in là e si cerca bene si troverà nel fondo dei mari la cellula primitiva, il proto-organismo da cui, all'origine dei tempi, ogni animale ha dovuto derivare.

I muscoli, i nervi, i vasi sanguigni ed i visceri dell'uomo sono uguali a quelli di qualunque altro mammifero. Il cervello non è una cosa affatto particolare all'uomo; anche in esso è questione di gradi come nel resto, e quell'organo del pensiero segue la stessa legge di progresso degli altri. L'uomo, ci insegna il Darwin, pei caratteri anatomici del suo cervello, è assai più vicino alle scimmie antropomorfe, di quello che queste ultime lo siano, non solamente rispetto agli altri mammiferi, ma a dei quadrumani medesimi. Cotali scimmie manifestano la loro più vicina parentela coll'uomo, avendone già i vizi. Nella serie inferiore non v'è animale così lascivo; esse fumano, bevono caffè, acquavite al pari dell'uomo, hanno le medesime malattie.

L'uomo poi che così superbamente occupa il fastigio del regno animale, nella sua vita d'embrione passa per istati identici o molto simili a quelli degli animali inferiori: nei primissimi tempi non lo si distinguerebbe dall'embrione di qualunque altro che appartenga ai vertebrati. Nell'uomo si ritrovano i rudimenti di organi che in altri mammiferi sono più completi. Dove li ha presi se non per eredità? I muscoli dell'orecchio presentano in alcuni individui un cenno, un ricordo della loro antica funzione; e Darwin racconta aver visto lui un uomo che poteva spingere innanzi le sue orecchie, ed un altro che poteva ritrarle indietro; facoltà che hanno

Museo industriale italiano. — Domani, martedì, alle ore 4 pom., il prof. Michele Elia continuando il suo corso libero di meccanica agraria seguiterà a parlare *degli erpici*, e passerà quindi a trattare *degli scaloni, cilindri e delle seminatrici*.

Scuola gratuita festiva di lingua francese. — Domenica scorsa, 7 luglio, il prof. D. Giuseppe Drapperi terminava le sue lezioni gratuite festive di lingua francese in un locale dell'Istituto tecnico.

Gli allievi sentono il dovere di esprimere pubblicamente la loro riconoscenza al sullodato professore per l'impegno e l'abnegazione di cui diede prova, impartendo le sue lezioni in tutte le feste indistintamente senz'altro compenso che la soddisfazione che deve procurargli la sua nobile missione.

Gli allievi.

Tratto d'onestà. — L'impronta dei galantuomini non si è ancora perduta. — Un tal Picca Michele, abitante al n. 42, via Arsenale, trovò in piazza Carlo Felice, vicino al porticato della ferrovia, un piego suggellato diretto a Lione, con indicazione debba contenere un'assai considerevole somma in biglietti di banca. Egli si fece carico di tosto consegnarlo al vicino Ufficio di Questura, in via San Quintino, ove il proprietario potrebbe fornire le occorrenti indicazioni che comprovino la legittima proprietà del piego.

Elenco *delle lettere giacenti per difetto di francatura immesse nelle buche postali di Torino nel mese di giugno* 1872:

Pulcinelli Gaetano a Callao.
Brussa Baldassarre a Buenos Ayres.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 13 *luglio* 1872.

Brumo Gio. Battista, d'anni 76, di Malvicino (Acqui), cuoco — Pacchiotti Giovanna, id. 19, di Trana — Berra Luigia nata Cortona, id. 21, di Valenza Po — Molina Giovanni, id. 66, di Carignano, tornitore — Darrù Teresa nata Puttere, id. 41, di Avigliana, possidente — Fassino Domenico, id. 48, di Leyni, sarto — Marocco Caterina nata Fasolio, id. 76, di Rivalta Torinese — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 *luglio* 1872.

Maschi 16, femmine 12 — Totale 28.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 luglio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
736,8	+19,1	14,7	91	15° 7'	N d.	copert.
9 ant.						
735,5	+21,9	14,9	76	15° 9'	N E d.	ser. n.
12 m.						
734,5	+24,3	13,6	61	15° 17'	N E d.	n. p. s.
3 pom.						
733,5	+25,7	12,4	52	15° 19'	N E d.	n. ser.
6 pom.						
732,4	+26,4	12,6	60	15° 13'	N E d.	ser. n.
9 pom.						
732,7	+23,6	13,8	64	15° 12	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,9 / massima + 26,8
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 15 + 18,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 16 luglio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 46 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 8 0
Nascere della **Luna** 3 53 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 41 sera
Tramonto, ore 0 47 matt.
Giorno della Luna 11°.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI BARI.
13ª Estrazione — 10 luglio 1872.
Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di lire 150.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
473	15	778	43	804	11	802	40	171	43
311	29	653	47	775	61	687	75	537	27
615	20	754	73	213	95	222	39	500	80
582	57	468	30	689	94	578	37	268	13
434	87	750	69	102	43	416	12	680	65

Elenco delle 160 *Obbligazioni premiate.*

Serie 069 N. 97 vinse il premio di L. 100,000
» 008 » 95 » » 2,000
» 507 » 09 » » 1,000
» 521 » 89 » » 600
» 492 » 60 » » 600
» 758 » 56 » » 200
» 183 » 02 » » 200
» 495 » 60 » » 200

Vinsero il premio di L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
205	51	758	32	405	64	749	89
322	38	379	88	512	03	552	95
194	100	785	05	505	57	527	20

Vinsero il premio di L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
245	11	521	01	752	75	450	35	238	100
602	80	106	77	205	76	290	90	068	19
539	57	004	69	380	11	139	77	165	39
832	16	197	20	456	78	083	08	105	94
561	08	377	13	294	95	776	97	334	85
179	11	621	60	010	42	265	33	848	72
801	40	280	38	875	22	571	82	502	11
742	88	284	82	807	75	305	71	353	100
400	07	060	38	298	69	130	02	354	16
169	74	626	98	879	23	464	67	156	79
748	26	803	65	283	29	334	54	248	52
538	47	243	01	261	72	489	25	656	93
54	51	539	78	578	93	245	46	478	32
376	19	870	01	443	51	740	70	148	57
825	79	060	96	732	70	613	71	562	68
898	84	863	03	579	74	521	13	899	07
748	34	833	74	660	70	681	93	517	79
485	98	638	74	135	31	332	52	611	11
874	47	806	78	693	85	572	39	712	68
543	62	517	06	836	71	878	82	545	67
20	03	632	58	742	56	069	91	782	100
105	79	575	92	702	42	888	37	584	86
505	09	537	44	702	62	609	48	590	20
727	76	296	09	685	17	562	93	885	42
233	55	452	38	749	61	518	52	338	13
611	50	455	11	674	18	046	45	007	69
439	83	078	78	780	18	649	19	040	22
810	14	042	37	527	26	762	42	047	72

Il pagamento dei sovra dettagliati Rimborsi e Premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1873 in avanti dalla cassa del comune di Bari ed anche dalla Ditta assuntrice **Francesco Compagnoni**, Banchiere in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai Premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima Estrazione avrà luogo il 10 ottobre 1872.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI
DI MILANO.
Congresso artistico.

Milano, 11 luglio 1872.

Il Comitato esecutivo si reca a debito di ricordare che, secondo quanto era stabilito all'art. 3° del suo regolamento, relativo al Congresso artistico, pubblicato il 25 decorso febbraio, le domande per essersi inscritto devono indistintamente essere trasmesse alla presidenza del Comitato almeno un mese prima dell'apertura di esso, e nel presente caso pel 4 prossimo agosto quale termine ultimo.

Si avvisa pure che nelle domande devono essere indicate la sezione o le sezioni cui lo iscritto intende appartenere, e che senza codeste condizioni non potrà essere rilasciato il biglietto che darà diritto a quelle ricognizioni della persona o facilitazioni di trasporto che, per avventura, fossero stabilite dalle amministrazioni ferroviarie ed altre.

Del resto si conserva in pieno vigore il regolamento pubblicato, che verrà dato a chi ne facesse richiesta, al pari della nota dei quesiti nell'occasione medesima portata a pubblica notizia.

Il presidente C. Belgiojoso.

Ci scrivono:

Roma, 12 *luglio* (sera).

Mi si assicura cosa che duro fatica a credere, tanto sarebbe enorme. Ed è che il Municipio, invece di agevolare ai cittadini il concorso all'urna, faccia prova di tanto formalismo da rendere difficile l'ottenimento dello scopo anche pei più volenterosi.

Già parlai del rigore con cui si volle l'istanza formale in carta da bollo da chi non andò a farsi iscrivere prima del 9. Ora mi si dice che, dopo aver sollecitato dai ministri i dati occorrenti per la iscrizione d'ufficio degli impiegati aventi diritto al voto, ci si sofistichi sopra tanto che, stringendo il tempo, si arrischierebbe di venire a capo di nulla pel giorno oramai prossimo delle elezioni. La legge ha prescrizioni generali. Nei casi concreti è cosa ridicola di pretendere prove o giustificazioni le quali sono già implicite in altri fatti provati o giustificati.

L'epoca della venuta a Roma, l'ammontare della ricchezza mobile, l'età, sono altrettanti dati che risultano documentati di per sè stessi, quando è identificata la persona dell'impiegato di cui si tratta. Nè è già che si vogliano due pesi e due misure, e che pei clericali si debbano avere maggiori rigori che pei liberali. È il buon senso che deve far capire che certe piccolezze sono affatto destituite di valor pratico, e, come tali, da lasciarsi in disparte.

Sembra intanto che anche i liberali vogliano fare dassenno e bene. Ci sarà qualche frazione estrema, diciamo addirittura il gruppo della *Capitale*, che vorrà candidature estreme, e più accettevoli ai neri che alle persone temperate del partito nazionale. Ma all'infuori di quella gradazione, tutti sono, od almeno si dicono risoluti a procedere con ispirito di conciliazione.

Il circolo Bernini ed il circolo Cavour si sono scambiate già delle spiegazioni su questo proposito, ed è sperabile che la lista dei candidati, la quale si è, per questo appunto, lasciata finora in sospeso, potrà raccogliere il voto di entrambe le frazioni. Si era anche pensato di creare qualche candidatura di nuovi venuti. Ma ne fu tosto dismesso il pensiero pel timore, che, trattandosi di uomini meno noti alla cittadinanza romana, ne riuscisse divisa la votazione. Tra i clericali, la concordia dei primi giorni sembra invece alquanto turbata. Quando poche speranze avevansi, si era fatto largo assegnamento sulla probabilità di reclutare adesioni anche in altri campi politici, e ne era venuta fuori una lista di semiconciliazione.

Imbaldanziti ora dalle facilità trovate nel Municipio e nel Governo, che avevano temuti molto più ostili che non furono, ed avendo potuto far accettare molte più iscrizioni di quanto sarebbe stato di stretto diritto, si vorrebbe da quei signori fare una manifestazione più spiccata. Si pronunziano nomi che personificano quanto di peggio può ricordare l'antico regime; ed anzi alcuni di quei signori, usi ad agitarsi, sono venuti in città dalle provincie ove se ne stavano appartati. Non mi stupirebbe che al partito gesuitico del Vaticano già rincrescesse di essersi cacciato nella lotta, l'esito della quale potrebbe essere per esso una grande disfatta.

Si annunzia che il Governo abbia scelto il professore Delfino, dell'Istituto forestale di Vallombrosa, uomo assai dotto nelle scienze naturali, perchè parta colla *Garibaldi*, fregata destinata a un lungo viaggio di circumnavigazione. Il comando del bastimento sarebbe affidato al capitano di vascello Del Santo, già direttore del personale al Ministero della marina.

Il Papa nominò segretario dei Brevi apostolici il cardinal Fabio Maria Asquini, in luogo del defunto cardinale Clarelli Paracciani. Il nuovo segretario dei Brevi è nato a Fagnano (Udine) il 14 agosto 1802; e fu fatto da Gregorio XVI, il 22 gennaio 1844, cardinale diacono, col titolo di Santo Stefano al Monte Celio.

Ecco un aneddoto edificante che scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« È stato colpito di mandato di cattura e effettivamente arrestato, un impiegato subalterno del Ministero della pubblica istruzione addetto al Gabinetto dell'ex-segretario generale Cantoni, il quale impiegato, abusando della sua posizione, decorava gl'ingenui che a lui si rivolgevano invece delle persone alle quali realmente i suoi superiori concedevano le distinzioni cavalleresche. Ricevendo danari, probabilmente col pretesto di una efficace raccomandazione, egli sostituiva poi sui diplomi magistrali i nomi di coloro che si rivolgevano a lui ai nomi dei veri decorati. Tale almeno è l'accusa. In casa sua è stata trovata una somma molto superiore ai suoi mezzi, frutto probabile di quel traffico. Egli è giovane al disotto della trentina, e nasce da onestissima e civile famiglia toscana.

« Non so se fosse più briccone l'impiegato o più gonzi quelli che pagavano! »

La *Gazzetta di Mantova* annunzia che l'on. generale Gabutti di Bestagno sta per fare un viaggio nella Germania con lo scopo di visitare il teatro della guerra del 1870.

LA BANDA DELLA TAILLE.
VI.

Apertasi l'udienza dell'11 corrente, il signor Soubrat, sostituito del procuratore generale, comincia la sua requisitoria rendendo omaggio al consigliere Seymard, per lo zelo e talento da lui spiegati nell'istruzione delicata e difficile del processo; rammenta in seguito gli antecedenti di ciascun accusato per spiegare in qual modo, mediante la combinazione dei loro caratteri e delle loro tristi qualità, formossi il riavvicinamento di quegli uomini e la loro banda.

Dalla sua origine quella banda fu semplicemente un'associazione di ladri. Il solo Fontana aveva fatto parte della banda del Coda. Ei conservossi semplicemente ladro fino al giorno in cui strinse amicizia con Garbarino e con Galetto. Da quel punto operossi una trasformazione: Fontana fu sempre il capo della banda, ma da semplice ladro diventò assassino.

L'udienza del pomeriggio dello stesso giorno è occupata dalla requisitoria dell'avv. generale Clapier; questi prende la parola per sostenere l'accusa degli assassini: dopo alcune parole d'esposizione, dice che questo processo va diviso in tre periodi, e che si occuperà di quello che ha principio al 19 agosto e termina al 4 novembre, ed ha per esordio l'uccisione del guardiano del ponte di Mallemort, avvenuta il 4 maggio 1871.

In quel giorno effettivamente comincia la serie dei delitti di sangue commessi dalla banda della Taille, che fino ad un tal punto erasi limitata a rubare.

Il contegno degli accusati, durante la requisitoria del sig. Clapier, è quello di persone che non conoscono punto nè si curano di conoscere la gravità della loro situazione; tutti ostentano una specie d'indifferenza stupida; la sola vedova Pourrian sembra aspettare il verdetto con rassegnazione.

L'avvocato generale fa un quadro molto commovente del dramma di Lurs, e dimostra quale parte abbiano realmente rappresentata gli assassini ne' vari delitti commessi.

Egli spera che i giurati, convinti della colpabilità degli accusati, non esiteranno punto a pronunziare un verdetto coscienzioso e giusto.

Il Ministero Pubblico conchiude domandando la pena capitale per Galetto, Dondero, Trinchieri e la donna Arese, ed accordando le circostanze attenuanti per gli altri accusati.

CORRIERE DEL MATTINO

Veniamo informati che il Ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai Consigli scolastici del Regno una importante circolare.

Il Ministro scrive che molti professori e padri di famiglia gli hanno esposto la convenienza di far terminare l'anno scolastico un mese prima, in luglio cioè, anzichè in agosto.

Il Ministro ripete gli argomenti addottigli per provare l'utilità di questo mutamento, e si può facilmente immaginare quali sieno. In luglio il caldo è grande, si studia di malavoglia e la salute patisce: in luglio si fanno cure di varie specie e gli scolari non possono profittarne, ecc.

Non sarebbe alieno il Ministro dall'acconsentire alla proposta fattagli: ma ci pone una condizione, che è scolastissima: anticipando la chiusura dell'anno scolastico, bisogna che ne venga anche anticipata l'apertura d'una somma di giorni uguale; sicchè l'anno scolastico che è già breve, non venga ad essere abbreviato anche più.

Il ministro domanda, crediamo, ai Consigli scolastici di manifestare la loro opinione sulla questione e di raccogliere quelle dei professori e dei padri di famiglia.

Noi crediamo che questi non potranno che appoggiare l'innovazione proposta. L'anticipazione dell'apertura dell'anno scolastico ha, ben vero, questo inconveniente, che molte famiglie in ottobre sono in villeggiatura e che sarà un imbarazzo per loro il dover mandare i giovanetti a scuola; ma è vero altresì che in luglio si studia male e che, più che nello ottobre, bisogna che i giovanetti siano liberi in luglio per poter andare ai bagni ed alle acque. (*Corriere di Milano*).

---

così bene tanti dei nostri fratelli inferiori animali.

Darwin paragona eziandio la potenza intellettuale della scimmia a quella dell'uomo; e non vede che quistione di gradi. Cerca in tutta la serie animale e mostra la comunione di certi istinti, dell'emozione, della curiosità, dell'imitazione, dell'attenzione, della memoria, del senso morale, ecc. Originali e nuove quanto mai, e se non affatto incontrovertibili, assai speciose, sono certe sue idee intorno alla moralità, cui se il tempo e lo spazio ce lo concedessero, vorremmo qui discutere. Insomma come nel fisico, così nell'intellettuale, egli scorge una immensa unità in cui si contengono le tante varietà venutesi man mano esplicando sotto l'impero delle circostanze che determinarono la scelta naturale dei procreatori.

È questa l'ultima parola della scienza? Può dirsi che siasi messa così la mano sulla verità e che sia questa proprio la luce a cui si debbano illuminare tutti i misteri della creazione organica? Aimè! L'uomo non potrà forse mai arrivare ad una tanta certezza; e la speciosa, probabilissima teoria darwiniana non è così bene corazzata da tutte parti che non lasci più alcun debole punto agli assalti degli avversarii.

Ammesso pure e la concorrenza vitale e la scelta che ne deriva e la produzione negli organismi di variazioni accidentali che poi si trasmettono per eredità, si domanda poi se tuttavia da questi fatti è legittimato il Darwin a trarne tutte le assolute conseguenze ch'ei ne deriva. Si nota che le variazioni al tipo primitivo possono mantenersi ed anche aggravarsi durante alcune generazioni in qualche individuo, ma che le leggi medesime della eredità tendono sempre anzi a ricondurre le forme al tipo originale anteriore: e non ci pare dimostrato in nissun modo ciò che il Darwin è costretto ad affermare come verità, che cioè la divergenza delle modificazioni organiche venga sempre esagerandosi. Bene avvertendo che in ciò sta il punto più debole della sua dottrina, il naturalista inglese, con una cura speciale ha raccolto e schierato accortamente in una cercata abbondanza tutte le prove e semi-prove che possono sostenere come la scelta naturale debba aver per conseguenza questa esagerazione delle variazioni. Ma con tutto ciò egli ammassa delle probabilità, non giunge a stabilire una dimostrazione diretta.

Questa benedetta scelta naturale, che è il pernio di tutto il sistema, non fu ella esagerata nella sua azione, nelle sue conseguenze? Non se n'è fatto una bacchetta magica, un motto cabalistico che tutto deve spiegare, che pretende atteggiarsi all'assoluto senza degnarsi di sempre spiegare i suoi titoli? La si fa una imitazione in grande e con mezzi immensi della scelta artificiale; ma quest'ultima agisce mercè l'intervento d'una volontà bene stabilita ed affatto estranea alle leggi normali della produzione ordinaria; e questa volontà deve esercitarsi ed aver parte essenziale nella riproduzione durante parecchie generazioni, perchè v'imprima un carattere preciso colla variazione, e questa possa riuscire fissata: ed ancora, se cessano di poi le cure di tale volontà estrinseca, si vede pur sempre la tendenza di ritornare ai tipi anteriori, ripigliare il suo predominio. Nella scelta naturale, dove si può trovare l'azione d'un qualche cosa di simile?

Di più si trovano in alcuni gruppi dei caratteri che si possono chiamare indifferenti, perchè non recano all'individuo alcuna superiorità per la lotta della vita. E come allora e perchè avvenne che codal variazione si radicasse? Qual legge allora governava codesta scelta naturale? Questi caratteri indifferenti che sfuggono ad ogni legge d'evoluzione, non dimostrano che accadono delle variazioni a cui non si possono applicare i principii del darwinismo?

A molti adunque che ammettono bensì l'influenza della scelta naturale nel *transformismo*, pare tuttavia che nel sistema del Darwin quest'influenza sia esagerata e che ad altri agenti di conserva debbasi attribuire la importanza degli effetti. Anche il Darwin, a dir vero, ammette come concorrenti alla trasformazione, il mezzo ambiente, la scelta sessuale, ma li schiera fra le cause affatto secondarie. E forse in ciò sta il torto di quella speciosa dottrina.

La soluzione del mistero organico recata in mezzo dal naturalista inglese, non può forse render conto esatto di tutte le metamorfosi che presenta la serie organica; pare che vi occorra qualche cosa di più che la scelta naturale, una forza più potente e diremo quasi più determinata per imprimere alle specie dei caratteri così spiccati: nè tutti possono trovare che la dottrina darwiniana spieghi sicuramente mutazioni così radicali e profonde quali si osservano nella natura. Forse esisteranno delle condizioni biologiche speciali che la scienza non ha tuttavia scoperte, per cui restano modificate quasi in una le nuove generazioni d'una specie. Così pare che si abbia una relazione fra l'età del nostro globo e la statura degli animali e dei vegetali ed il grado di complicazione degli organismi. Quando le molecole organiche costitutive erano più facilmente assimilabili, quando il carbonio, l'azoto, l'idrogeno e l'ossigeno erano in tanta abbondanza liberi nell'atmosfera da essere assorbiti dalle piante e dagli animali, lo sviluppo degli esseri dovette arrivare al massimo, e ci fu il periodo degli animali e dei vegetali enormi. La scelta del Darwin sembra che non abbia da che fare in codeste trasformazioni che dipendono dallo stato del globo, dalla composizione dell'atmosfera.

La durata della specie non si direbbe così subordinata alla durata della condensazione sulla terra delle sostanze che erano in sospensione nella sua atmosfera primitiva? A ciascun grado di raffreddamento corrispose una condensazione, un deposito di terreno, e secondo la gravità di tal fenomeno meteorologico primordiale, avvenne più o men grave una divergenza nella fauna e nella flora da quelle precedenti.

L'evoluzione dunque degli organismi si può dire abbia seguito parallelamente quella del nostro globo, l'una diventando la conseguenza, il complemento dell'altra; le specie complicandosi, quanto più si veniva purificando il mezzo ambiente.

Quando il globo fu a tal punto che negli organismi animali aveva da manifestarsi quel grado superiore d'intelligenza che si accompagna colla coscienza comparve l'uomo. È la scelta naturale che accoppiando i gorilla e gl'ilobati più intelligenti lo produsse? Oppure è la forza fatale dell'ambiente che ne cagionò lo sbocciamento? O sono tuttedue le cause? La scienza non dà che induzioni, ed è permesso ancora alla fantasia la soddisfazione delle ipotesi.

———